

prevede un ruolo fondamentale per le Pubbliche Amministrazioni nella promozione dell'eco-innovazione di prodotti e servizi e nell'incremento del riutilizzo dei materiali attraverso le pratiche di acquisto pubblico verde.

È entrato poi in vigore il D.Lgs. 30 dicembre 2016 n. 254 (attuativo della direttiva 2014/95/UE), relativo alla **Comunicazione di informazioni di carattere non finanziario**. Il Decreto prevede che la dichiarazione non finanziaria debba riguardare i temi ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passiva, che sono ritenuti rilevanti tenuto conto delle attività e delle caratteristiche dell'impresa.

In particolare, il provvedimento prevede l'obbligo di rendicontazione non finanziaria per le imprese di interesse pubblico che abbiano avuto, durante l'esercizio precedente, un numero di dipendenti mediamente superiore a 500 e abbiano superato, alla data di chiusura del bilancio, 20 milioni di euro di totale dello stato patrimoniale o un valore di 40 milioni di euro di ricavi netti delle vendite e delle prestazioni. La dichiarazione deve fornire tutte le informazioni necessarie a comprendere: il modello aziendale di gestione e organizzazione delle attività dell'impresa, anche con riferimento alla gestione dei temi sopra citati; le politiche praticate dall'impresa, comprese quelle di *due diligence*; i risultati conseguiti grazie ad esse ed i relativi *Key performance indicator* di carattere non finanziario; i principali rischi, generati o subiti, connessi ai suddetti temi e che derivano dalle attività dell'impresa, dai suoi prodotti, servizi o rapporti commerciali, incluse, le catene di fornitura e subappalto, laddove vengano considerate rilevanti ai fini della dichiarazione.

Il decreto di cui sopra attribuisce alla Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB) un ruolo fondamentale. In particolare, essa è chiamata ad emanare le disposizioni attuative del Decreto in materia di modalità di trasmissione della dichiarazione di carattere non finanziario. Inoltre, è competenza della stessa CONSOB la disciplina, tanto dei termini per il controllo delle dichiarazioni, quanto dei principi di comportamento e le modalità di svolgimento dell'incarico di verifica circa la conformità delle informazioni da parte dei revisori.

Goal 13: Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

L'Agenda 2030, con il Goal 13, e il susseguente Accordo di Parigi, sottoscritto dal mondo intero ed entrato in forza il 4 novembre 2016, stabiliscono le regole per la lotta al cambiamento climatico per il secolo in corso³⁴. Il contrasto al cambiamento climatico ha due capitoli, uno nazionale, l'adattamento, ed uno globale, la mitigazione, che sono regolati dai Target 13.1 e 13.2 del SDG 13.

Sul piano globale, l'Italia si colloca, dopo il G7 di Taormina e il G20 di Amburgo a metà 2017, in prima linea nella lotta ai cambiamenti climatici, avendo firmato con Francia e Germania un documento comune contro l'abbandono dell'Accordo di Parigi da parte degli Stati Uniti. L'Accordo di Parigi, secondo l'Italia, "non è negoziabile"³⁵, mentre la Cancelliera tedesca Angela Merkel ha indicato l'intenzione di "fare da soli". Nei prossimi mesi, quindi, assisteremo ad un cambio della geopolitica climatica a livello globale e all'interno dei singoli Paesi.

Sul piano nazionale, l'Italia si sta dotando di un **Piano nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici** (PNACC), sottoposto nel mese di luglio 2017 alla consultazione pubblica, il quale adotta le linee guida elaborate dal MATTM con la Strategia omonima del 2015 (SNAC). Nel nostro Paese lo sforzo di adattamento ai cambiamenti climatici deve fare fronte essenzialmente al dissesto idrogeologico, alla desertificazione e all'erosione costiera, aggravati dagli eventi estremi, e alla difesa della biodiversità a fronte di una anomalia termica italiana superiore alla media globale e stimata in +1,5 °C circa al 2015. Per la mitigazione, nella chiave della COP 21, occorre che l'Italia innalzi la propria ambizione messa in dubbio dal cattivo risultato del 2015 in termini di consumo per unità di PIL, parzialmente recuperato nel 2016. Il nostro Paese è soggetto al doppio vincolo del "Quadro per il clima e l'energia 2030" europeo, nell'ambito del quale deve contribuire all'obiettivo vincolante di ridurre entro il 2030 le emissioni nel territorio dell'UE di almeno il 40% rispetto ai livelli del 1990, e dell'Accordo di Parigi per il quale tale obiettivo è insufficiente. È doppio anche il regime di mitigazione: per gli impianti elettrici, dell'industria pesante e dell'aviazione civile siamo soggetti al Sistema cap&trade EU-ETS, gestito sovranazionalmente dalla Commissione, mentre i settori edilizia, trasporti ed altri (non-ETS) sono gestiti nazionalmente con un dispositivo di "effort sharing" europeo ancora in fase di definizione.

In materia di *governance* ci sono due novità di rilievo per l'Italia: la nuova Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSS) e il Piano Nazionale Clima ed Energia, richiesto dal già citato Quadro europeo per il 2030. È ancora in corso di definizione in Europa la struttura che dovranno avere i Piani nazionali degli Stati membri, ma la scadenza è fissata per tutti ad inizio 2018 e i Piani, che hanno un impatto diretto sul SDG 13, dovranno essere sottoposti a consultazione e approvazione da parte della Commissione europea entro gennaio 2019. Il Piano dovrà integrare i temi dell'energia con quelli ambientali. Novità del 2017 è anche la Strategia Energetica, SEN, che adotta i target EU 2030.

Per quanto riguarda il Target 13.3 il Governo ha dato ampia rassicurazione sulla diffusione delle conoscenze climatiche che passerà attraverso un accordo operativo tra MATTM e MIUR ma, al momento, non si rilevano ancora cambiamenti nei programmi delle scuole superiori e delle università. Ancora ridotti sono invece gli impegni finanziari e tecnologici di cui ai Target 13 a e b, che comportano una sinergia tra MATTM, MAECI (esteri-cooperazione) e AICS³⁶. Il Governo dichiara che rispetterà gli impegni di replenishment del Global Climate Fund di Copenhagen, ormai vicini alla scadenza dei 100 miliardi di dollari/anno globali al 2020³⁷.

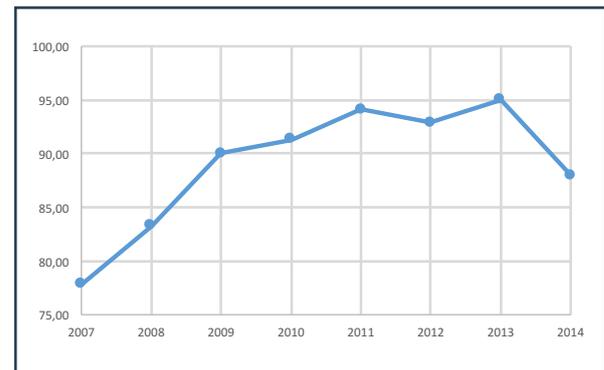
Da notare, infine, che tra i 12 indicatori di benessere equo e sostenibile che entreranno nella programmazione economica attraverso i futuri Documenti di Economia e Finanza è compresa anche la misura delle emissioni GHG.

Goal 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

La Direttiva quadro 2008/56/CE sulla strategia per l'ambiente marino impone il raggiungimento nel 2020 del Buono Stato Ecologico (BSE, Good Environmental Status), che deve seguire 11 descrittori i cui criteri e metodi di monitoraggio e valutazione sono stati riveduti con la Decisione 2017/848 della Commissione europea del 17 maggio 2017 e assicurare che le zone costiere siano gestite in maniera sostenibile. Se l'Italia rispettasse gli obblighi della Direttiva recepita con D.Lgs. n. 190 del 13 ottobre 2010, buona parte dei Target del Goal 14 sarebbero già di prossimo conseguimento. E purtroppo, così non è.

Come risulta dal Rapporto presentato dalla Commissione europea nel febbraio 2017³⁸, l'Italia è indietro nella tabella di marcia stabilita dalla Direttiva e la maggior parte del programma di monitoraggio per misurare i progressi nella realizzazione del BSE sarà adeguato soltanto alla fine del 2018, data entro la quale dovrà essere presentata la prossima valutazione.

Figura 14 - Stock ittici in sovrasfruttamento (% sul totale)



Malgrado il suo carattere geografico di penisola con un alto rapporto di sviluppo lineare costiero rispetto alla sua superficie territoriale, le performance dell'Italia per il monitoraggio delle misure imposte dalla Direttiva rispetto agli altri Paesi UE interessati, risultano tra le meno adeguate e per alcune attività di monitoraggio non si prevede il rispetto della soglia temporale del 2020. In ogni caso, il dato assolutamente allarmante è che la maggior parte degli stock ittici monitorati si conferma in sovrasfruttamento, con una quota dell'88% nel 2014, un risultato molto negativo ancorché di sette punti inferiori al valore registrato nel 2013³⁹.

La Commissione europea nella sua attività di valutazione sull'attuazione della Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, ha fornito orientamenti per aiutare l'Italia. Inoltre, nel rapporto sulle politiche ambientali COM (2017) 63 e SWD (2017) 47 mette in evidenza che l'Italia non ha ancora ratificato il protocollo offshore della convenzione di Barcellona⁴⁰.